

Costruiamo belle navi. Lasciateci continuare **Campagna contro la privatizzazione e la quotazione in Borsa di Fincantieri**



www.fiom.cgil.it/fincantieri

FINCANTIERI NEWS

L'INCONTRO GOVERNO-FINCANTIERI-SINDACATI

18 luglio 2007

Presenti:

Governo (Francesco Boccia, capo dipartimento presidenza del consiglio; Cesare De Piccoli, viceministro Trasporti; Massimo Tononi, sottosegretario Economia)

Fintecna (Maurizio Prato, presidente; Vincenzo Dettori, vice presidente)

Fincantieri (Giuseppe Bono, amministratore delegato; Sandro Scarrone, capo del personale; Fabrizio Palermo, Chief Financial Officer)

Fim (Bruno Vitali, segretario nazionale; Emilio Lonati, coordinatore nazionale; Fiorenzo Bison, Rsu Fincantieri Marghera; Patrizio Roncone, Fim Liguria)

Fiom (Sandro Bianchi, coordinatore nazionale; Camillo Costanzo, Fiom Liguria; Paolo Liva, Fiom Monfalcone; Bruno Manganaro, Fiom Genova; Giorgio Molin, Fiom Venezia)

Uilm (Mario Ghini, coordinatore nazionale; Claudio Cinti, Uilm Monfalcone; Michele D'Agostino, Uilm Genova, Luca Furlan, Rsu Monfalcone; Silvio Vicari, Rsu Palermo)

Governo:

Il confronto sulle pensioni non ci ha consentito di rispettare le scadenze che ci eravamo dati. Oggi il sottosegretario Letta è impossibilitato ad essere presente. Il governo in questi giorni ha ricevuto vari contributi di analisi e ha costruito la sua opinione; quindi non aveva più senso rinviare quest'incontro.

Governo:

Il governo con il DPEF ha ufficializzato la quotazione in Borsa. Auspico che si apra una fase nuova, prendendo atto della decisione del governo. La scelta della Borsa non è più la scelta di qualcuno, ma di tutto il governo. Il piano industriale è considerato positivamente dall'azionista. La quotazione in Borsa è funzionale all'obiettivo del piano industriale e la nostra non è una privatizzazione. In questa fase Fincantieri rimane pubblica, con il 51% detenuto dal Ministero del Tesoro. Vi chiediamo di prendere atto di questa scelta senza rinfocolare le polemiche. L'internazionalizzazione di Fincantieri non è la delocalizzazione. Gli investimenti sono necessari per il potenziamento dei cantieri.

La politica si ferma qui perché l'attuazione del piano è dell'azienda, anche se il governo non è neutrale sul piano industriale e lo condivide. Dopo la scelta del governo si può aprire un tavolo negoziale fra azienda e sindacato per l'applicazione del piano.

Governo:

Il governo esprime un giudizio positivo su Fincantieri, sulle posizioni di mercato, sul management e sul piano industriale. Per questo serve il rafforzamento finanziario del gruppo e il collocamento in Borsa è la soluzione più logica. I nostri punti fermi sono il 51%, la maggioranza degli investimenti in Italia, la difesa dell'occupazione.

L'iter della quotazione si avvia adesso e si concluderà nei primi mesi del 2008. La procedura è complessa: servono consulenti legali, finanziari, industriali e bisogna decidere l'aumento di capitale. Servono dati finanziari recenti (quelli del bilancio 2007) per entrare in Borsa nei primi mesi del 2008.

Uilm:

Finalmente siamo arrivati alla decisione e questo è importante per noi, ma serve anche all'azienda perché toglie incertezza al piano di investimenti. Chiediamo se confermate l'atto di indirizzo annunciato del ministero dell'Economia per dar corso alla procedura. In caso positivo questo dovrebbe essere formalizzato alla fine dell'incontro in un testo scritto.

Fim:

E' giusto che il governo abbia deciso, tanto più che condividiamo la scelta e i vincoli posti. Per noi il mantenimento del 51% non è una privatizzazione. Adesso occorre pensare al confronto sul piano industriale, per fare finalmente il nostro mestiere e capire come l'azienda intende aumentare la produttività. Ritengo immorale il precedente ingresso delle banche nella società e il modo con cui è stato remunerato. Preferiamo la Borsa. Ciò detto bisognerà collocare al Tesoro le quote oggi detenute da Fintecna. Chiedo anch'io necessario che il governo formalizzi la sua decisione, i vincoli posti e la proposta di prosecuzione del confronto.

Fiom:

La chiarezza è sempre apprezzabile, ma la decisione del governo non è assolutamente condivisibile. Dall'11 giugno, data dell'ultimo incontro, non vi è stato alcun confronto. L'unica volta che ci siamo visti è stato il 15 per la consegna delle firme a Palazzo Chigi. L'impegno di Letta a compiere "approfondimenti a vari livelli" non è stato mantenuto, mentre il governo ha deciso di inserire nel Dpef la quotazione di Fincantieri senza prima concludere il confronto tra le parti. Questo comportamento è anomalo e inaccettabile.

A questo punto la Fiom non chiede stralci al Dpef. Sarebbe sufficiente che il governo – come aveva chiesto la Regione Liguria – con una dichiarazione formale sospendesse la quotazione, riaprisse il confronto su un diverso piano industriale e si discutesse, alla fine, su come reperire le risorse necessarie. Dalle vostre dichiarazioni di oggi prendiamo atto che questo non è più possibile: ciò significa che la discussione è finita. Il governo si assume la responsabilità di questa decisione; la Fiom ribadisce una motivata contrarietà ed eserciterà i suoi diritti democratici di rappresentanza del mandato dei lavoratori, manifestando e cercando di far valere le sue ragioni fino all'ultimo minuto utile.

In questo contesto, dato che il governo ha finora impedito un vero confronto sul piano industriale, per noi il confronto sulle scelte industriali di Fincantieri proseguirà all'interno della vertenza di gruppo che si aprirà in autunno.

Sul merito registriamo due fatti nuovi. Nella risposta ufficiale di Fincantieri al Libro bianco della Fiom l'azienda dice che a fine piano sarà indebitata per 180 milioni di euro, un livello giudicato sostenibile. Si fa tutto questo per spostare l'indebitamento in là nel tempo? L'azienda e il governo non hanno mai messo sul tavolo i numeri del piano (e questa è la prima ragione che ha reso il confronto impossibile), ma azzardiamo una risposta: aumentano i volumi di attività e conseguentemente i problemi di finanziamento del

circolante, ma siccome non aumenta la redditività netta finale, anziché più utili si producono debiti. Ciò conferma che il piano non sta in piedi.

Il secondo fatto nuovo è l'audizione Tononi alla Camera. Il sottosegretario, come risulta dal resoconto stenografico, ha detto che l'azienda può finanziare il piano con 600 milioni di risorse proprie – dunque la cifra da noi indicata nel Libro bianco era esatta! – ma ha bisogno di altri 600 milioni per finanziare il circolante. E' possibile sapere qual è il fabbisogno vero di Fincantieri? Si è discusso per mesi di 800 milioni; Tononi sposta l'asticella a 1200; Bono in un incontro a maggio aveva detto che gliene servono 1600. La Borsa serve alla crescita o a limitare l'indebitamento? Qual è la verità? La vogliamo conoscere perché in Borsa ci si va una volta sola e perché se cambiano le dimensioni del fabbisogno, cambia l'ordine delle priorità. Non acquisizioni, investimenti, circolante. Questo ordine andrebbe ribaltato, perché il finanziamento del circolante è la prima esigenza vitale. Infine, gli ultimi sviluppi del caso Aker (la vendita del 40% e il crollo in Borsa di Aker Yards, l'ingresso dello stato norvegese in Aker Kvaerner perché considerata strategica) dimostrano la consistenza delle nostre obiezioni alla quotazione in Borsa di una società a bassa redditività strutturale, ad alto rischio legato ai cicli lunghi delle commesse, che opera in un settore a fortissima ciclicità.

Governo:

Non c'è stata volontà di non confrontarsi, ma difficoltà oggettive per altri impegni. Dopo l'11 giugno non siamo rimasti fermi ma abbiamo proseguito con i nostri uffici l'analisi su Fincantieri, che è disponibile.

La Fiom fa delle obiezioni sull'operazione finanziaria e sulla sua validità: se questo fosse vero dovrei pensare che le informazioni prodotte dall'azienda siano false. Questi mesi credo serviranno per confermare che questi dati sono attendibili.

Governo:

Ci sarà oggi stesso la formalizzazione dell'avvio dell'iter per la quotazione in Borsa, anche se ripeto che a me sembra non solo prevedibile ma opportuno che l'ingresso avvenga nel 2008. A noi sembra logico che Fincantieri debba passare sotto il controllo diretto del ministero del Tesoro invece che tramite la controllata Fintecna.

Ancora non sappiamo quale sarà il prezzo della quotazione e nemmeno la quantità esatta che verrà venduta.

La vicenda di Aker non fa che confermare le regole della Borsa: ci sono momenti positivi - e Aker ne ha usufruito - e ci sono momenti negativi. La Borsa sale e scende: questo è il mercato.

Fincantieri (interrompendo):

Teniamo a precisare che in relazione ai problemi che abbiamo avuto con i traghetti Fynnlines, abbiamo simulato gli effetti su di noi: non avevamo l'obbligo della comunicazione (*profit warning*) alla Borsa, così come è avvenuto per Aker.

Governo (riprende l'intervento):

Il piano industriale ha bisogno di 600 milioni di euro, 400 dalla Borsa e 200 tramite indebitamento. Non basta l'indebitamento con le banche per sostenere il piano industriale, serve anche la Borsa.

Governo:

Il governo conferma la scelta e non pretende un accordo con il sindacato. Ognuno prenda atto di tale scelta. E' legittimo il dissenso della Fiom e della grande quantità di firme

raccolte sulla petizione, ma attenzione che le vostre critiche ai numeri e al valore dell'operazione debbono essere provate, pena il rischio che altri soggetti che guardano a tale vicenda le prendano per buone. Può darsi che nella prosecuzione del confronto vi siano altri della Fiom che finora non si sono espressi ...

Fiom:

Vorremmo che fosse ripetuto quanto è stato appena detto ...

Governo:

Chiarisco che non mi riferivo alla Fiom, ma a tutto il sindacato che si è battuto contro la privatizzazione ...

Abbiamo accettato tutte le vostre richieste tranne il punto della quotazione: questo è l'unico punto su cui c'è dissenso con il sindacato ...

Uilm:

No, non si può attribuire a tutto il sindacato il dissenso che è solo di una parte...

Fiom:

Sì, sarebbe meglio che il governo rispettasse le varie posizioni, anche nella loro diversità, senza cercare di cambiare le carte in tavola all'ultimo momento...

Governo:

Il governo intende comunque lavorare per superare il dissenso, perché ritiene importante la rappresentanza unitaria dei lavoratori e considera un errore sottovalutare la raccolta di firme della Fiom che ha il consenso del 70% dei lavoratori dei cantieri navali.

Fiom:

Se il governo le prendesse davvero in considerazione assumerebbe una decisione diversa.

Governo:

Finita questa fase non è più il governo il soggetto del confronto dei prossimi mesi, ma l'azienda e il sindacato. Il governo rimane un soggetto neutrale.

L'incontro è iniziato alle 11,30 e si è concluso alle 13,20 senza che sia stato concordato alcun testo comune.

24 luglio 2007

